

LE LETTURE DELLA DOMENICA (16/3/2025)

* **SECONDA DI QUARESIMA** – Questi nostri commenti vi possono essere utili soltanto dopo aver ascoltato le letture o, ancora meglio, avendo sotto gli occhi i brani biblici.

> **PRIMA LETTURA: GENESI 15,5-12.17-18** – Una pagina bellissima, tratta dalla Genesi, in cui **Dio fa sognare Abramo**. Lui è un vecchio nomade partito da un paese lontano, sua moglie Sara è ormai infertile e suo erede sarà un estraneo, un certo Eliezer di Damasco, il maggiordomo. La sua vita sembra avviata a una conclusione fallimentare. Ma un giorno Dio gli dice di guardare il cielo e di contare le stelle, se ci riesce... ecco, così sarà la sua discendenza e gli promette anche il possesso di tanta terra, dal Nilo all'Eufrate. **Da non credere! Invece Abramo “credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia”**. Questa frase è famosa quanto importante perché intorno a essa ruota il messaggio delle Lettere di Paolo ai Romani e ai Galati.

La frase significa che Dio ha considerato giusto Abramo non perché lo ha visto compiere azioni meritorie, ma perché egli ha stabilito un rapporto giusto col Signore: si è fidato della sua promessa, delle sue parole. E' la prima volta che nella Bibbia si dice che un uomo ha avuto fede in Dio.

La lettura descrive anche il rito che Dio compie, secondo tradizione, per sanzionare la promessa. Presso i popoli dell'Antico Oriente i **patti solenni** venivano stipulati con una **cerimonia**: si prendeva un animale (bue/capretto/pecora) e lo si squartava; poi coloro che si impegnavano nel giuramento di fedeltà passavano in mezzo ai pezzi delle carni pronunciando la formula: “Se tradirò il patto, che io venga fatto a pezzi come questo animale!”.

Da notare: **solo Dio compie il gesto dell'alleanza**, sotto forma di “forno fumante e fiaccola ardente”; Abramo non passa fra le carni. La promessa di Dio è incondizionata, non pretende nulla in cambio, è un dono e perciò è gratuito. Le promesse di Dio all'uomo sono sempre gratuite. Il suo amore non si arrende di fronte a nessun tradimento, a nessuna infedeltà.

* Curiosità: ora capiamo perché in ebraico “**stipulare un patto**” si dice “**tagliare un patto**”.

> **SECONDA LETTURA: LETTERA AI FILIPPESI 3,17-4,1** – “**Fatevi miei imitatori**”, esorta Paolo scrivendo ai credenti di Filippi, che è stata la prima comunità cristiana europea. Millanteria? Vanto? Superbia? No! Conoscendo l'Apostolo, possiamo solo dire che la sua è, al contrario, l'umile convinzione di offrire un modello concreto e visibile da imitare, rimandando sempre alla fonte, che è Cristo. Del resto, il pensiero paolino completo sull'imitazione lo troviamo nella Prima Lettera ai Corinzi (11,1) dove afferma: “Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo”.

Nel brano proposto oggi incontriamo una **rovente polemica di Paolo contro cristiani “nemici della croce di Cristo”**, cioè persone che sostengono una via di accesso a Cristo diversa dalla Via Crucis, una via meno dolorosa. Pura illusione: non ci potrà mai essere la luce della domenica della Risurrezione senza le tenebre del Venerdì Santo.

Paolo qualifica questi cristiani come persone “**che hanno come dio il loro ventre**” e che sono “**tutti intenti alle cose della terra**”. Per qualche studioso il “ventre” sarebbe una parola castigata per indicare godimenti sfrenati riguardo al cibo e al sesso. Qualcun altro pensa invece che Paolo si riferisca all'errore di chi riduce la fede all'osservanza di pratiche tradizionali come la circoncisione, l'astensione da alcuni cibi, i digiuni, le privazioni. Per altri si parla di persone totalmente ripiegate su sé stesse, egoiste al massimo grado. In ogni caso, destinate alla perdizione.

Ma Paolo alla fine del brano ci consola, ci rasserena, ricordandoci che “**la nostra patria è nei cieli**” e che ci attende la trasfigurazione del nostro corpo. Fedele al pensiero biblico, l'Apostolo non parla di annientamento del corpo – come sosteneva la filosofia greca – ma di una metamorfosi di tutta la persona che diviene conforme al corpo glorioso di Cristo.

Noi dunque **siamo destinati a essere trasfigurati**; perciò la Trasfigurazione di Gesù (che oggi ci viene raccontata nel Vangelo di Luca) è anche la rivelazione e l'anticipazione del nostro destino.

Ma attenzione. I padri spirituali ci dicono che la nostra trasfigurazione può cominciare quaggiù, sulla terra. Non è solo un evento futuro. Può cominciare con la preghiera, con la ricerca della volontà di Dio. Può cominciare se apriamo il nostro essere per accogliere tutto l'amore che viene da Dio.

Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)